

Lettera per i 60 anni END

Nell'anno appena trascorso sono scomparsi alcuni padri e madri fondatori delle END in Piemonte. I coniugi Fiorenzo ed Anna Maria Savio, don Guido Arosio e don Carlo Carlevaris sono tra coloro che ci hanno lasciato. Il Movimento deve a loro ed ai pionieri del metodo di spiritualità coniugale moltissimo. Le loro strade hanno incrociato centinaia di coppie a Torino, in tutta Italia e oltre; il loro impegno si è espanso ed è stato lievitato in tutti gli ambienti ed i luoghi di vita: famiglia, chiesa, società, mondo del lavoro e della politica. Una visione di società nella quale il rapporto dinamico tra testimonianze del Vangelo e sfide della modernità si sono intrecciate con uno sguardo profetico e di speranza, nel segno del rinnovamento della primavera del Concilio Vaticano II e con la mente sempre rivolta in alto ed i piedi ben piantati nella realtà, sui territori, nelle città, nelle contrade del nostro tempo.

Hanno scritto i Malpangotti, responsabili regionali END NOA: "Fiorenzo ed Anna Maria, con poche altre coppie, sono le nostre radici, forti e coraggiose, che fin da subito hanno creduto nel metodo END che ha prodotto la pianta bella e rigogliosa che oggi sono le END in Italia e per primi, con fede, entusiasmo e gioia lo hanno vissuto, proposto e diffuso. Lo Spirito soffia e trova molti modi per indirizzare il nostro viaggio. Ci sono però anime sensibili capaci di cogliere prima di altri questo vento leggero, anime capaci di farsi trasportare ma anche di lasciare una traccia da seguire. Fiorenzo ed Anna Maria erano tra queste."

Don Guido Arosio fu il primo "aumonier" (come si chiamavano negli anni cinquanta gli assistenti francesi nelle END) della équipe TO1. Nel 1959 pilotò il gruppo di sposi che seguiva da più di un anno guidandolo ad inserirsi nelle END. Chi lo ha conosciuto e frequentato sa bene quanto entusiasmo, autorevolezza, intelligenza, cordialità, simpatia e dottrina, unitamente ad una superiore cultura scientifica (specialmente chimica e fisica) facessero parte della sua personalità eclettica e indubbiamente eccezionale. La sue doti scientifiche potevano regalare all'università un brillante docente, ma la sua vocazione religiosa ha regalato a molti di noi un maestro, con il suo apporto di guida spirituale e umana, con il suo stile originale, libero ed entusiasta.

Don Carlo Carlevaris, prete operaio, guida ed amico, consigliere spirituale umile e fraterno, è stato un punto di riferimento per generazioni di laici e religiosi, uomini di fede e in ricerca, sempre in ascolto, sempre in prima linea a difesa dei poveri, degli ultimi e degli oppressi, ovunque essi si trovassero in qualsiasi condizione e situazione di vita. Collaborò particolarmente alla stesura della Lettera Pastorale "Camminare insieme" del Cardinale Pellegrino.

Partecipò alle END fin dall'inizio come consigliere spirituale nella TO2 e successivamente anche in alcune altre. La sua capacità nell'interpretare in modo diverso la vita ha dapprima stupito i suoi équipiers e poi via via li ha attratti ad una coerenza della vita con il Vangelo, a costo di uscire dagli schemi. Ci ha aiutati a considerare il quotidiano, il lavoro, i rapporti con le persone, i fatti e gli avvenimenti come luoghi e segnali tramite i quali Dio ci rivela come contribuire a realizzare il suo regno sulla terra.

Sia don Guido Arosio che don Carlo Carlevaris furono assistenti delle due prime équipes di CPM che si formarono a Torino, con l'appoggio del Cardinale Pellegrino che mise a disposizione le sale dell'Arcivescovado.

Ricordando queste sorelle e fratelli che hanno dato molto al Movimento, pregato, camminato, seminato per dare un futuro ed una speranza alle coppie ed alle famiglie, un indirizzo alla dimensione sociale economica e politica e ci hanno preparata la strada, dobbiamo chiederci cosa possiamo fare noi ora e per il futuro per dare alle END orizzonti più aderenti ai tempi.

Come non ricordare quanto ebbe a dire l'abbé Caffarel nel 1987 nel suo intervento a Chantilly sul "Carisma delle origini"? "Mi pongo una domanda: che cosa è stato ben compreso del carisma fondatore nel corso di questi anni - che cosa non è stato perfettamente compreso - che cosa non si poteva comprendere prima e si può meglio comprendere nell'epoca attuale?" Quindi questo carisma fondante non è un qualcosa di immutabile di definito una volta per tutte. Sarà lo Spirito Santo al quale dovremo fare sempre riferimento che ci guiderà per il futuro. E più oltre Caffarel aggiunge "Terzo aspetto del carisma fondatore che è stato insufficientemente capito è, a mio parere, la missione delle END. Perché le END hanno una vocazione, che è quella di aiutare le coppie a santificarsi, ma le END hanno anche una missione nella Chiesa.

Fatta questa premessa cerchiamo di riassumere: quale era il messaggio profetico del Movimento dei suoi inizi? Aiutare le coppie a vivere meglio secondo il Vangelo. Questa profezia è ancora presente? Come è cambiata nel tempo? Ce lo siamo chiesto spesso. La profezia non si è certo perduta, ma a nostro parere non si è ultimamente adeguata ai tempi. In questi giorni, leggendo la brochure nella quale si riassume quanto presentato all'incontro di Fatima su "Vocazione e missione", abbiamo apprezzato soprattutto la "Conclusione": "...è venuto il momento in cui le Equipies si sentano capaci di accettare e di rispondere alle grandi chiamate del mondo dando un senso alla loro esistenza...". Ci attendiamo quindi che il movimento promuova un grande progetto su temi di attualità con strumenti più adeguati, che aiuti gli équipiers ad avere una visione globale delle problematiche esistenti e non solo di quelle relative ad ambiti specifici.

Siamo nella città, Torino, dove nel 1971 l'arcivescovo cardinale Michele Pellegrino scrisse la lettera pastorale "Camminare insieme" che tanto eco ebbe in ogni ambito cristiano e laico. Già il titolo ci sembra emblematico, se dobbiamo camminare insieme con le persone con cui siamo a contatto nella famiglia, sul lavoro, nel volontariato ecc, dobbiamo approfondire i problemi che esistono oggi giorno. Pensiamo anche solo in questo momento, al più acuto di tutti che sta tanto a cuore al Papa Francesco, quello dei migranti, dove vivono al limite uomini, donne, bambini e famiglie, per non parlare di chi non ha lavoro o è in povertà. Accanto a questi quello delle famiglie non tradizionali: conviventi, equiparati, divorziati, risposati.

Non si chiede alle END di occuparsi direttamente di questi problemi (chi vorrà lo farà in altre sedi) ma di approfondire creando sensibilità verso questi drammatici problemi. Ci attende un grande impegno ed una grande responsabilità ovviamente in particolare nell'ambito delle coppie, ma, lo ripetiamo, sempre con l'occhio attento alle tante altre problematiche che attraversano e travagliano oggi il mondo.

Parigi 1959 - una testimonianza

Era la prima volta che partecipavamo ad un incontro del Movimento End.

Eravamo stati invitati alle giornate dei Responsabili di équipes che allora, per tutta l'Europa, si tenevano a Parigi.

Quella fu per noi una esperienza molto forte. Tutte le coppie non parigine (ed erano tante) erano ospitate da coppie End di Parigi. Le riunioni generali si svolgevano (per due giorni) nel teatro del Palais de Chaillot.

Più di duemila persone occupavano completamente la grande platea; sul palco, davanti ad un grande fondale chiaro, appositamente decorato per l'occasione, un lungo tavolo era predisposto per i dirigenti delle End e gli oratori: nomi importanti della teologia e della cultura cattolica francese di quegli anni e coppie che portavano la loro testimonianza.

Su quello stesso tavolo, con nostro grande stupore (eravamo prima del Concilio), a fine mattinata veniva celebrata la Messa, accompagnata dal canto corale di tutta l'assemblea, e la Comunione veniva distribuita da diversi preti in molti punti della sala. Alla sera, tra il primo ed il secondo giorno del convegno, centinaia d'incontri in piccoli gruppi (le nostre attuali "équipes di formazione") erano ospitati da altrettante coppie del Movimento in città. Nel nostro gruppo, accanto a delle coppie francesi e belghe erano presenti una coppia tedesca ad una spagnola e c'eravamo noi due italiani.

Le presentazioni reciproche e lo scambio di idee si svolsero in francese, ma poi ciascuno pregò nella sua lingua, ed anche questo assunse un significato per tutti. Durante le riunioni al Palais de Chaillot ci fu per noi un ulteriore piacevole sorpresa: sentimmo infatti parlare italiano in una delle file dietro di noi: erano i Maccone e i Tiralongo, entrambi romani, che furono poi gli iniziatori delle End a Roma.

Fiorenzo e Anna Maria Savio

da "Le Equipes Notre-Dame: una storia dal 1939 al 2000"

consultabile sul sito nazionale <http://www.equipes-notre-dame.it> sezione

"Spazio équipiers-documenti-documenti vari"

Nel 1977 partecipammo ad un raduno internazionale del CPM a Lourdes, nel quale eravamo inseriti da diversi anni, impegnati nella preparazione dei fidanzati al matrimonio cristiano. Per questa attività avevamo seguito un corso di preparazione abbastanza impegnativo. Nei giorni del raduno un'amica, impegnata con il marito anche nelle END, ci parlò a lungo di questo movimento, e più concretamente ci segnalò che nella loro equipe si era ritirata una coppia per seri problemi di salute e trasferimento. La esperienza del CPM pareva al tramonto, in quanto la diocesi di Torino intendeva assumere in proprio questo servizio.

La ritenemmo una proposta interessante. Il Settore ci offrì la possibilità di entrare proprio nella equipe dei nostri amici, la TO5, l'esperienza precedente ci rese abbastanza agevole il passaggio. Dalle END ci aspettavamo un sostegno stabile, non effimero, alla spiritualità della nostra coppia di cui sentivamo bisogno. Intanto continuammo ad operare con i fidanzati a Moncalieri, nella nuova parrocchia in cui ci eravamo trasferiti.

Entrare in una equipe costituita da tempo ci portò a sottovalutare alcuni aspetti della regola END, tuttavia sia gli incontri quindicinali della equipe TO 5 sia le iniziative generali del movimento (sessioni) ci diedero gioia ed entusiasmo.

La riprova nel tasso di partecipazione molto elevato nostro e della intera equipe.

Dopo quasi vent'anni il trasferimento della famiglia da Torino a Fossano causò anni di pendolarismo END, poi il passaggio dalla equipe TO 5 alla FOSSANO 5, anche questa una equipe strutturata e "anziana" nel Movimento.

La pratica in cui abbiamo incontrato maggiori difficoltà è stato il dovere di sedersi nella forma tipica delle END, incontrate dopo decenni di matrimonio. In gioventù il nostro riferimento è stata l'Azione Cattolica del tempo, entrambi abbiamo partecipato, rigorosamente divisi, ai convegni dei Baschi Rossi e Baschi Arancione nel 1948 a Roma. Sforzo, superficialità, incostanza non sono mancati e sussistono ancora.

Frutto della proposta /spiritualità END è stata anzitutto la tenuta della nostra coppia anche in momenti difficili per noi due ed ancor più per i nostri figli (4).

La partecipazione alle END non ci ha chiusi in un guscio ma piuttosto stimolati ad assumere impegni diversi nella chiesa, nel sociale e nella politica, oltre che a svolgere servizi nelle END (in specie 6 anni nella redazione di LETTERA END, 4 nella GRC). Ciò grazie all'esempio ed allo stimolo di numerosi coequiper.

Un movimento di spiritualità, quali sono le END, sembra talvolta portato a rappresentare la polarità "moggio", ove al termine spiritualità si attribuisca il significato tradizionale. In alcuni momenti critici della chiesa e della società italiana, a fronte di temi di natura politica, le END internazionali hanno disapprovato iniziative e prese di posizione delle END italiane e torinesi aventi sapore politico. Se le END di oggi si riconoscono nella "chiesa in uscita" di Papa Francesco la testimonianza veritiera degli equipiers non rimane nascosta ma si manifesta nella vita quotidiana come nei momenti critici della società, come quello che stiamo vivendo attualmente. Più difficile per noi è stato manifestarlo in modo efficace ai nostri figli e nipoti.

La forma di chiesa in cui viviamo ancora oggi, dopo una tenuta secolare, è destinata a mutare fortemente nel futuro, anche se non è facile oggi individuarne il senso e la direzione. Il contesto secolare, compresa la famiglia, tende ad assumere caratteri sempre più individualistici, affievolendo quelli di comunità; all'opposto deve e dovrà muoversi il popolo dei seguaci del Vangelo che si riconoscono in un cammino comune e fraterno, aperto a tutti. Una struttura comunitaria è imprescindibile per la chiesa, la parrocchia di oggi si definisce volentieri comunità, ma difficilmente è tale, specie nei grandi agglomerati urbani. Non basta una stretta di mano sincera a cristiani sconosciuti o quasi per dare vita ad una comunità. Ora le END possono portare una importante esperienza, lunga ottanta anni, collaudata in buona parte della Terra, presso le culture più diverse: un modello di piccole comunità, vere comunità di fede formate da coppie di sposi (e di persone singole, specie vedovi), estendibile anche ad altri soggetti, ad altri tipi di aggregazioni personali di soggetti credenti, senza escludere momenti di aggregazione più ampia (oggi è la parrocchia). Ma anche a questo livello le END sperimentano esperienze di aggregazione indimenticabili.

Quanto allo specifico delle END, che si rivolgono alle coppie di sposi con la proposta del matrimonio cristiano indicato da Gesù nel Vangelo, constatiamo che in occidente, in Italia, in Piemonte questo modello di matrimonio è diventato quasi una rarità, anche tra cristiani sposati con il rito religioso.

Ma questa situazione rende più significativa la presenza di un movimento che tiene alto il vessillo.

Dipenderà anche dal comportamento delle strutture ecclesiali, le "Pastorali", che mirano a impegnare le coppie migliori nel servizio alle nuove coppie, talvolta vedendo con qualche fastidio un movimento ritenuto esterno e concorrenziale, come è già accaduto anche a Fossano.

Giorgina e Gino Grosso (Fossano 5)

Il Consigliere spirituale nell'END

Con questa testimonianza intendo raccontare un po' del mio cammino come consigliere spirituale con l'End da 35 anni. La mia End di base è la TO 43 e ho avuto l'opportunità di svolgere alcuni servizi nel movimento. Da dieci anni sono a Pescara con altre due équipes, ma nello stesso tempo continuo le riunioni quindicinali con la To 43 via webcam.

Appartengo ad una Comunità religiosa: i Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI); i miei confratelli sono sparsi nel mondo per "annunziare il Vangelo ai più poveri". La mia missione sono stati i lavoratori, prevalentemente Fiat. Nella mia vita di sacerdote ho avuto e ho due grandi amori: gli operai e le coppie. Con l'END ho potuto vivere una dimensione di sintesi di queste due realtà come profezia del Regno di Dio. Profezia del celibato per il Regno insieme alle coppie. Ma, mentre la condizione operaia era la mia scelta di vita, non così era la coppia e la famiglia: è nell'équipe che ho trovato questa passione.

Allora è opportuno accennare alla mia storia nell'équipe. Tornando ai primi anni da sacerdote, ricordo il mio primo incontro con l'END a Pescara, dove i coniugi Dorina e Ugo Peila, lì trasferiti da Torino, iniziarono a proporre ad altre coppie il metodo END. Partecipai a qualche incontro e incoraggiai qualche coppia, così avviammo la Pescara1 nel 1969. In seguito, come giovane sacerdote, i miei superiori mi fecero passare per altre comunità fin quando, dopo aver maturato la scelta di condividere la condizione operaia, sono arrivato a Torino.

Siamo nel 1974. È qui che ho avuto modo di inserirmi nel gruppo dei Preti Operai e, tra questi, trovare un grande amico: Carlo Carlevaris. Ci trovavamo a casa sua, in via Belfiore 12, per fare "revisione di vita" del nostro "esserci dentro, come loro" ed è in queste circostanze che Carlo, a volte, ci parlava della sua esperienza di équipe. Ci ha raccontato in più occasioni delle origini della sua vita sacerdotale quando nel '56, da giovane prete, con un bagaglio già significativo di sogni, speranze, realizzazioni e delusioni, prese la motocicletta e andò in Francia per la prima volta e poi altre volte, fino a fare da viceparroco in una parrocchia periferica di Parigi. "Lì, - scrive Carlo -, ho scoperto i Preti Operai, La JOC, Il CPM e l'END". Queste testimonianze di Carlo mi colpivano e nello stesso tempo mi facevo l'idea di qualcosa di ancora troppo "di chiesa" e troppo strutturale. Tuttavia, per me Carlo era credibile, anche se non ero sulla stessa lunghezza d'onda.

Fu solo dopo il mio licenziamento da parte della Fiat nell'81 che Carlo mi fece la prima vera proposta di entrare nell'END. Mi sorprese e mi colpì per la sua profonda convinzione che per me, allora, sarebbe stata la cosa giusta da fare. Non mi persuase e la mia resistenza era sempre motivata dalla troppa "strutturalità" del movimento e dalla convinzione che l'END fosse "un'aggregazione cristiana borghese".

Cosa fare? Ricordo alcune revisioni di vita fatte proprio su questo argomento. Solo Toni Revelli, prete operaio che come Carlo era consigliere di una équipe, sosteneva questa proposta, ma non fummo in grado di trovare un orientamento unico, cosa che nella revisione di vita è un criterio per scorgere la volontà di Dio. Ciononostante, Carlo non si arrese. Nell'84, in seguito al matrimonio di Emanuele e Antonella Bignamini, mi propone espressamente di provare ad entrare come consigliere spirituale nella loro équipe che si avviava (non conoscevo ancora il termine "pilotaggio"). Le mie esitazioni restavano. Mi sembrava però di poter cogliere l'invito di Carlo come quello fatto al paralitico da Gesù: "Alzati e cammina" ed è stata la conoscenza delle coppie, la loro voglia di stare insieme e aiutarsi ad essere sempre più coppie cristiane che mi hanno motivato a camminare con loro nonostante le mie perplessità.

Nel cuore coltivavo la speranza che fosse possibile vivere la doppia fedeltà: al Vangelo, ai lavoratori, con una comunità di coppie. In fondo è ancora il nostro cammino di "piccola chiesa", con carismi e ministeri diversi, ma non contrapposti, uniti dall'Unico Amore che ci dà la forza di continuare a camminare insieme verso l'Amore.

Per realizzare questo progetto comune siamo partiti da una stessa esigenza: unire fede e vita nel nostro quotidiano, per seguire Cristo Signore con amore e fedeltà. La fede da vivere nel lavoro e nella condivisione, l'unione tra l'azione e la fede, l'unione tra la vita di coppia e il progetto creatore di Dio, il legame tra l'amore della coppia e l'unità dell'umanità intera con la vita stessa della Trinità. Ecco, all'interno del carisma originario END, ho cercato di incarnare il servizio di consigliere spirituale, non facendomi condizionare dal perimetro della tradizione del movimento e del metodo, ma impegnandomi insieme alle coppie, nell'aiuto reciproco, a cogliere i segni di Dio, per essere nel suo grande Progetto. Una presenza sacerdotale dentro la storia della coppia, come loro, uno di loro, ma segno e testimone del Progetto di Dio rivelato e realizzato da Cristo Signore.

In concreto come fare? Ci trovammo dinanzi ad una scelta: o seguire alla lettera il metodo End, oppure avere come riferimento il metodo, salvaguardandone lo spirito, utilizzando uno strumento che, a nostro avviso, più rispondeva alla nostra esigenza interiore: la revisione di vita. Per un paio d'anni seguimmo fedelmente il metodo, ma

progressivamente ci accorgemmo della frattura che c'era tra la nostra riunione e la vita. Anche lo scenario di altre équipes in difficoltà nel movimento ci convinse a tentare qualcosa di nuovo, strettamente legato sia alla chiesa dei lavoratori, sia al CPM.

Con timore e audacia iniziammo allora ad adottare per le nostre riunioni la Revisione di Vita, vissuta non come scorciatoia né come panacea o come metodo alternativo, ma includendovi tutti i valori proposti dal metodo END, creando un ambito entro cui vivere la fedeltà al progetto di Dio, che si rivelava nella stessa vita di coppia e di movimento, e al carisma e ai contenuti della spiritualità END. Il libro del tema di studio sarebbe diventato la nostra vita. Non dimenticherò mai la gioia di Carlo quando gli diedi questa notizia." Finalmente!" mi disse.

Questo cammino ci ha aiutato a mantenere una profonda libertà interiore e ad essere sempre più disponibili ad impegnarci nel movimento, vivendo con passione per i vari servizi richiesti. Come sacerdote, con le coppie vivo la profezia dell'amore sponsale, segno vivente dell'amore di Dio; loro con me vivono la profezia del celibato per il Regno, segno escatologico della pienezza del Regno. È la famiglia di Gesù, è la chiesa. La nostra condivisione non ci porta ad annullare il nostro "segno" personale, ma, nella comunione, ognuno è aiutato a rispondere meglio al proprio carisma e alla propria specifica missione nel mondo come chiesa.

In questi anni i doni ricevuti da Dio attraverso l'END sono stati innumerevoli: il cammino di apprendimento per cogliere i segni di Dio nella nostra vita; l'approfondimento della Parola, partendo dalle situazioni di vita della coppia e personali che hanno richiesto discernimento; revisioni di vita che hanno segnato il cammino di spiritualità della coppia e dell'équipe; momenti forti di comunione ecclesiale in alcune Eucaristie o incontri di preghiera; condivisione delle gioie e dei pesi della vita della coppia nella famiglia; crescita nell'accoglienza reciproca e nell'amicizia; contemplazione della realtà di coppia attraverso gli occhi di Cristo: le coppie, come i poveri in genere, sono come la porta che ci introduce nel mistero di Dio, del suo amore.

Quali sono i punti di riferimento teologico del mio essere consigliere spirituale nell'END? Non credo che siano diversi da quelli per cui sono sacerdote e religioso, prete operaio nella chiesa. Innanzitutto l'Incarnazione: essere mandato in mezzo a loro a condividere e annunciare l'amore del Padre per noi e la sua volontà che in noi ci sia la gioia, per mezzo di Cristo Signore, nello Spirito Santo. Sin dall'inizio ho concepito l'END come uno degli ambiti dove vivere il mistero dell'incarnazione di Cristo che, proprio perché incarnato, è presente nella coppia e va riconosciuto, seguito e amato.

Un secondo elemento è costituito dalla "Costruzione del Regno di Dio": "Dio ha scelto ciò che per il mondo è debole per confondere i forti" (1Cor.1,27). La povertà del celibato e la povertà dell'amore della coppia come segni e strumenti per la crescita del Regno nel mondo. Con la Chiesa, "piccola chiesa", perché il regno di Dio cresca. Da questo punto di vista è sempre stato importante per me aiutare ad avere uno sguardo profondo, ad andare oltre il recinto, per andare con la chiesa nel mondo. Ogni qual volta una coppia, o l'END, ha fatto questo salto, ho sempre ricevuto una "lezione", perché ancora una volta dai piccoli viene la rivelazione del regno: "Ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli".

La coppia e l'END non sono chiesuole, sono "Chiesa" e in quanto tali "sacramento di salvezza" per il mondo ("sacramento" della chiesa, essere un segno vivente della missione della Chiesa nel mondo, perché tutti "teniamo lo sguardo fisso su Gesù, autore e perfezionatore della nostra fede" (Ebr 12,2-4). Per questo l'annuncio e la fedeltà alla Parola è il primo impegno da vivere in mezzo a loro, per essere segno e strumento di riconciliazione e di comunione.

Per ultimo, la grande Speranza: "Vedere il tuo volto Signore"! Il ritorno del Signore, la pienezza del regno". Questa prospettiva escatologica dà senso e significato alla nostra vita. È la grande speranza che viene costruita da Dio, con noi, attraverso la realizzazione delle "piccole speranze", ogni giorno. Che le singole coppie e tutte le équipes END siano un autentico segno della grande speranza del Vangelo per le altre coppie, nella chiesa e lontane dalla chiesa! In questa e in altri tentativi di "novità" nell'essenziale rimane la possibilità dell'END di essere "profetica" e credibile.

Aldo D'Ottavio OMI (CS TO 43; PE 23; PE 32)

La testimonianza di una giovane coppia nell'END

Siamo una giovane coppia di équipiers. La nostra équipe ha iniziato il pilotaggio nel 2013. Tornando agli inizi della nostra adesione all'Équipe Notre Dame, non siamo stati noi a cercare il Movimento ma il Movimento ha trovato noi. Come coppia sposata da un anno sentivamo l'assoluta esigenza di entrare a far parte di un gruppo di coppie di Sposi, per camminare insieme. Siamo dunque entrati in Contatto con l'End, che ha raccolto l'esigenza nostra e di altre tre coppie con cui avevamo vissuto un fondante cammino di fede condivisa prima della scelta del matrimonio, e il Movimento ci ha proposto di comporre un'équipe insieme anche ad altre due coppie e al Consigliere Spirituale. L'occasione è stata gradita e un egregio pilotaggio ci ha avvicinati alle origini, allo spirito e soprattutto al Metodo dell'End.

Ci siamo ritrovati in particolare proprio nel Metodo, che consideriamo equilibrato e di essenziale sostegno alla vita della coppia e della famiglia (noi e nostro figlio Gabriele di due anni e mezzo).

Viviamo l'End come uno degli strumenti - non un fine - ma una delle vie possibili per camminare insieme agli altri cristiani all'interno della Chiesa, sempre tenendo presente che prima si aderisce alla Chiesa e poi al suo interno eventualmente a gruppi, associazioni, movimenti,.. e non viceversa. Con le altre coppie condividiamo le gioie e le problematiche della vita, capendo di non essere soli. Cerchiamo di applicare un vero ascolto, senza giudizio. È una pratica davvero molto difficile e da acquisire progressivamente.

Viviamo con estremo profitto in particolare il Dovere di sedersi. Nella frenesia quotidiana, e nel nostro caso con bimbi piccoli, spesso è difficile anche solo scambiarsi due parole. Se non si pongono dei punti fermi a livello di strumenti, fino a stabilire dei "doveri", si rischia di andare avanti per inerzia, dimenticandosi che gli obiettivi vanno periodicamente verificati e, quando necessario, rinnovati.

Come giovane famiglia a volte facciamo fatica a partecipare a tutti gli appuntamenti che vengono proposti dall'End. Questo non deve essere una scusa per essere pigri e chiusi, ma riteniamo che vada portata attenzione nei confronti delle reali difficoltà delle famiglie giovani, sicuramente diverse da quando è nato il Movimento e dai vari periodi che ha attraversato.

Nel caso della nostra coppia, attualmente siamo molto coinvolti nel conciliare famiglia, salute e lavoro. Ci aggrappiamo alla Messa domenicale e al conservare il più possibile la preghiera quotidiana, per come possiamo in questo tempo della nostra vita.

Possiamo semplicemente condividere alcune umili convinzioni su come in primis la Chiesa, e al suo interno il Movimento, possa essere Spirito che soffia. Non dimenticare l'importanza di una seria e fondata catechesi. Che tutti i cristiani siano formati - almeno - sui fondamenti della Cristianesimo (a partire dal kerygma): siamo chiamati a saper dare ragione della fede che è in noi. Non è assolutamente scontato! La catechesi dovrebbe forse ri-partire dai fondamenti. Sicuramente non deviare verso messaggi annacquati (magari per "attirare" più persone) o comunicare pensieri personali, non fondati, che possono essere molto appetibili, ma non Veri.

Va comunicato senza paura che il Cristianesimo è radicale, e allo stesso tempo (e forse anche proprio in virtù della sua radicalità) ricolmo di Senso. Ognuno coi suoi tempi e con fiducia nell'infinita Misericordia del Padre, ma sempre puntando verso la radicalità, che non sia confusa con l'estremismo o la spettacolare eclatanza.

Infine, ci pare fondamentale un'attenzione a una corretta formazione non solo teologica ma anche psicologica di tutti i cristiani, ed in particolare di chi ha il ruolo di guida. Non possiamo accettare che si continui, in certi contesti, a contrapporre i piani spirituale e psicologico, con una diffidenza ormai datata e estremamente pericolosa verso un ambito - quello psicologico - che si intreccia con tanto frutto e nella Verità con il campo spirituale, ovviamente scegliendo accuratamente gli interlocutori.

Tullia e Marco Cazzin TO90

Vocazione e itinerario delle Equipes Notre Dame.

Le origini

Risalendo il fiume fino alla sua sorgente, trovate quattro giovani coppie, ricche di un nuovo amore. Perché sono dei cristiani convinti, non intendono vivere il loro amore ai margini della loro fede. In mancanza di idee precise sulla dottrina del matrimonio cristiano, una intuizione molto precisa li colma di speranza e li porta verso il prete: "Questo amore umano che è la nostra ricchezza e la nostra gioia, non è possibile che Dio non ne pensi qualcosa di molto bello e di molto grande; vogliamo conoscerlo, occorre che voi ce lo riveliate". Ascoltandoli comprendo senza dubbio che li deluderei crudelmente se mi contentassi di dare delle definizioni giuridiche, di offrire delle regole morali. In una circostanza analoga mi ero già attirato una replica ironica e delusa: "Vi si parla di amore e rispondete famiglia".

Non ero più avanti dei miei interlocutori. Al meno avevo la convinzione che, l'amore venendo da Dio, che il matrimonio essendo istituzione divina, l'idea divina dell'amore e del matrimonio doveva essere infinitamente più esaltante di tutto quello che potevano immaginare questi giovani uomini e donne. La mia risposta fu: "cerchiamo insieme, uniamoci e partiamo alla scoperta".

Riunioni indimenticabili. Lo stesso clima di allegria di quello della partenza, all'alba in un bel giorno d'estate, per una passeggiata in montagna. Ogni uno di noi porta i suoi carismi: il prete, le sue conoscenze sul sacramento del matrimonio e l'insieme della dottrina cristiana; essi, la loro esperienza fresca dell'amore e del matrimonio. Senza dubbio, per trovare ciò che noi cercavamo, occorreva non limitarsi alle considerazioni biologiche, psicologiche, sociologiche e superare i punti di vista giuridici e morali. Se il matrimonio è un grande "mistero" come proclama san Paolo, solo uno sguardo di fede può penetrare nella sua ricchezza divina. In effetti le nostre riunioni si svolgono in un ambiente di fede viva, curiosa, entusiasta.

Poco a poco appare il posto eminente del matrimonio cristiano nel grande disegno di Dio. Ci sembrava tutto ordinato alla gloria del Signore. I suoi fini sono in effetti la moltiplicazione dei figli e delle figlie di Dio, l'aiuto reciproco degli sposi nella ricerca della santità. Non occorre cercare altrove per procedere verso il Signore: il matrimonio è una via sacra, la famiglia cristiana è una cellula vivente della Chiesa.

Non solamente il matrimonio si situa nel disegno di Dio, ma ne rivela le ricchezze. Fu questo una delle più scoperte gioiose di questi giovani spiriti avidi di conoscenza. Con quale applicazione si impegnavano a decifrare la parabola del matrimonio! E' a questa che i profeti hanno fatto sovente ricorso per farci comprendere l'alleanza di Dio con il suo popolo Israele. San Paolo stesso, per farci intravedere l'unione di Cristo e della Chiesa, e i mistici dopo di Lui, per rivelarci l'intimità d'amore di Cristo con l'anima cristiana, non hanno trovato nulla di meglio di questa parabola dell'amore coniugale.

Vi era più ancora a scoprire. Il matrimonio cristiano sacramentale, non solamente rappresenta l'unione d'amore tra Cristo e la Chiesa, ma fa partecipare la coppia a questa unione. Voglio dire che grazie al sacramento del matrimonio, l'amore che unisce Cristo alla Chiesa è lo stesso che lavora per unire, per fare vivere, per allietare lo sposo e la sposa.

Lavoravamo da solo un anno quando scoppiò la grande prova. Il nostro gruppo, e ogni coppia, fu divisa per la partenza degli uomini per la guerra. Ma era stata fatta una esperienza capitale, di cui vorrei brevemente illustrare le lezioni perché esse spiegano gli orientamenti del futuro.

Avevo intravisto come occorre presentare la dottrina del matrimonio a delle giovani coppie quando si vuole convincerle di camminare verso Dio in questa strada con passo veloce. Voglio sintetizzarle. Non mi fermerò a lungo su questo.

Nello stesso tempo mi era stata donata la spiegazione del fenomeno classico che scoraggia i preti e le coppie stesse: l'intiepidirsi della vita cristiana all'inizio del matrimonio. Intravista la spiegazione, era trovato il rimedio. Questa diminuzione deriva dal fatto che le giovani coppie dissociano amore umano e amore divino, non vedendo il legame tra i due. Se si mostra loro che non è necessario abbassare l'uno per aumentare l'altro, che l'amore umano deve portare all'amore divino e l'amore divino all'amore del coniuge, se comprendono che con il sacramento del matrimonio non sono solamente santificati ma che diventano santificanti, allora l'entrata nel matrimonio non registrerà un indebolimento di vita cristiana ma segnerà una nuova partenza – che li impediscono di contare sulle prime disillusioni per volgersi verso Dio!

Non meno evidente mi era parsa la fecondità della collaborazione del prete e delle coppie. Non a me solamente,

ma anche a essi; uno di essi l'aveva ben compreso, quando un giorno nella sua preghiera ringraziava Dio per "il matrimonio dei nostri due sacramenti". Il prete porta la dottrina, le coppie l'esperienza. Da questa unione si sviluppa una arte di vivere cristiano nel matrimonio.

Non era solamente tra essi e il prete che si erano annodati dei legami, ma ugualmente tra di essi. Avevano fatto l'esperienza che nulla unisce tanto quanto il ricercare insieme il pensiero di Dio. Nulla è più necessario che questa unione per delle coppie che vogliono progredire in questa ricerca per viverla sempre meglio.

Dalla nostra esperienza sorgeva un'altra esperienza, il posto che la preghiera aveva presa nelle nostre riunioni; nella stessa maniera che il raggio luminoso ritorna alla sua fonte quando incontra uno specchio, così cadendo in cuori retti e puri, la verità che deriva da Dio ritorna spontaneamente a Dio sotto forma di preghiera.

Henri Caffarel.

Tratto da "Il Bollettino degli Amici di Padre Caffarel" della ASSOCIAZIONE AMICI DI PADRE CAFFAREL. 49, RUE DE LA GLACIERE F-75013 PARIS. www.henri-caffarel.org

tradotto da Maryves e Cris Codrino To23 (a cui potete chiedere informazioni per eventuali adesioni).